

N.1 DICEMBRE 2015

PRO-MANUSCRIPTO

# IL NICODEMO

New



La natività rappresentata dai bambini di Pace del Mela.

Foto di Gianluca Aloï

*E così è Natale, per i deboli e i forti, per i ricchi e i poveri. E così è Natale, per i neri e i bianchi, per i gialli e i rossi; smettiamola di combattere. Buon Natale e felice anno nuovo. Speriamo sia un buon anno senza timori né paure.*

John Lennon e Yoko Ono, Happy Xmas (War Is Over), 1971

## EDITORIALE

Giovane, interessante e... natalizio! Il primo Nicodemo New vi dà il benvenuto e lo fa nel giorno più importante dell'anno: il Natale, come fosse una sorta di regalo a Gesù per il suo compleanno! Ci siamo impegnati molto per creare queste pagine e speriamo ci leggiate con piacere. All'interno troverete informazioni sul Giubileo spiegato dal nostro Parroco, a cui rivolgiamo un caloroso 'grazie'; troverete le parole di Papa Francesco sulla tenerezza del Natale; curiosità sulle antiche tradizioni natalizie del nostro Paese; una critica attuale sulla libertà di fare il presepe; un interrogativo profondo sul senso del Natale e tanto altro ancora. Anche i bambini hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e lo hanno fatto con entusiasmo e amore; l'inserito speciale che troverete all'interno è per loro!

Buon Natale a Tutti dalla Redazione

## REDAZIONE:

*Ramona Mondì  
Giancarlo Cigala  
Giusy Campagna  
Ilaria Barresi  
Rosaria Ragusa  
Elisa Genovese  
Paolo Orifici  
Nino Capilli  
Tina Barresi  
Graziella Costa  
Chiara Tuttocuore  
Carmen Sindoni*



## La Preghiera del mese

Dio dei nostri Padri,  
grande e misericordioso,  
Signore della pace e della vita,  
Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione,  
condanni le guerre  
e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù  
ad annunciare la pace  
ai vicini e ai lontani,  
a riunire gli uomini  
di ogni razza e di ogni stirpe  
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,  
supplica accorata di tutta l'umanità:  
mai più la guerra,  
avventura senza ritorno,  
mai più la guerra,  
spirale di lutti e di violenza,  
minaccia per le tue creature  
in cielo, in terra e in mare.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù,  
ancora ti supplichiamo:  
parla ai cuori dei responsabili  
delle sorti dei popoli,  
ferma la logica della ritorsione  
e della vendetta,  
suggerisci con il tuo Spirito  
soluzioni nuove,  
gesti generosi e onorevoli,  
spazi di dialogo e di paziente attesa  
più fecondi delle affrettate scadenze  
della guerra.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.  
Mai più la guerra.  
Amen

# UNITÈ CON PADRE TRIFIRÒ

---

Ciao a tutti,

sono molto felice che il Nicodemo sia tornato a vivere e soprattutto che lo abbia fatto nel periodo di Natale. Oggi voglio parlarvi di un evento speciale, il Giubileo, e voglio farlo partendo dall'inizio... Esso affonda le sue radici nella Bibbia e più precisamente nell'Antico Testamento. Gli Ebrei celebravano l'anno giubilare ogni 50 anni; in quell'anno le terre vendute tornavano ai primitivi proprietari e gli schiavi riacquistavano la loro libertà. Queste norme servivano ad impedire che, col passare degli anni, pochi fortunati possedessero molti terreni mentre la maggior parte restasse senza un pezzo di terra. L'anno giubilare, quindi, era a vantaggio dei più deboli e dei meno fortunati, perché chi aveva perso le proprie terre a causa di debiti o vari motivi, ne tornava in possesso. Si chiamò Giubileo perché l'annuncio veniva dato dal suono dello yobel (un corno d'ariete).

La celebrazione di questo evento però va oltre, perché Gesù, nel Nuovo Testamento, si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a predicare l'anno di grazia del Signore. Il Giubileo è stato istituito per consolidare la fede, favorire opere di solidarietà e la comunione fraterna all'interno della Chiesa e nella società. E' un tempo in cui si ristabiliscono relazioni giuste con Dio e con gli altri, mettendo fine alle contese. La remissione dei peccati si ottiene con la confessione, la preghiera, la carità e il pellegrinaggio.

Il passo dedicato all'anno giubilare lo troviamo nel libro sacro del Levitico: "Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiarate santo il cinquantesimo anno e proclamate la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia".

Portate nel cuore le parole di Gesù e fatene tesoro.

Buon Natale dal vostro Parroco.

Padre Giuseppe Trifirò

---

## I ragazzi della catechesi hanno realizzato...

---

### IL NATALE...

Il natale è per me la gioia di stare in famiglia a riscoprire l'amore che Gesù ci ha donato nascendo ogni anno nel nostro cuore.

Per me il natale è la festa più bella dell'anno perché si festeggia la nascita di Gesù. Ci sono diverse usanze, fare l'albero, il presepe e soprattutto andare in Chiesa.

Caro Gesù io per natale vorrei che non ci fosse più sofferenza. Vorrei che tu aiutassi i bambini poveri, e li facessi sentire speciali.

Per me il natale è allegria, speranza e felicità'.

# LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

---

“Abbiamo bisogno che il nostro cuore si commuova. Lasciamolo riscaldare dalla tenerezza di Dio”.

Papa Francesco, guida spirituale dalle moderne vedute, ci invita a fermarci davanti al Presepe e a meditare in chiave concreta sul lieto evento annunciato dall'Angelo nella notte di Natale: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.” (Lc 2, 10- 11).

Il consiglio è quello di scorgere nella festività del 25 Dicembre la tenerezza che Dio riserva a ciascuno di noi, rivelandosi nella sua veste divina con la grazia immensa e il perdono gratuito che lo contraddistinguono.

Il Natale diviene occasione per comprendere pienamente l'Amore, da portare nel cuore sempre, non solo in questo giorno di festa. Il problema è che spesso l'uomo non permette a Dio di farsi cercare, dimenticando che Egli è il suo Creatore, ma soprattutto che è Padre paziente. La pazienza, per l'appunto, è un secondo aspetto significativo della tenerezza del Signore e Papa Francesco lo sottolinea con la parabola del figlio prodigo: Dio, nonostante il male, attende sempre il ritorno del figlio; Egli, infatti, non conosce lo scatto d'ira né l'impazienza.

Nel suo messaggio per la pace, il Papa parla di un oblio e di una negazione di Dio che inducono l'uomo a non riconoscere più alcuna norma al di sopra di sé e a prendere in considerazione soltanto sé stesso; tutto ciò ha prodotto crudeltà e violenza senza misura, e a farne le spese è senza dubbio il bene comune, alias la pace. Dio, però, non è indifferente, Egli è attento e opera. La misericordia è il Suo cuore che ci chiama a fare dell'amore, della compassione e della solidarietà un vero programma di vita, uno stile di comportamento nelle nostre relazioni.

Il pensiero del Papa per questo Natale va inoltre alle famiglie, primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori della vita, e a chi ci governa, affinché si compiano gesti concreti per chi soffre a causa di un lavoro perso o di un tetto che non c'è.

Il Natale quindi, alla luce del messaggio di 'Francesco', diventa occasione per aprirsi al tenero abbraccio di Dio, comprendendo ciò che lui da sempre vuole insegnarci: Amare incondizionatamente.

*Giusi Campagna*

# IL NATALE A PACE DEL MELA

---

“O Bambineddu balla balla,  
chi stu ghianu è tuttu lu toi,  
unni ‘mpoi u to piduzzu  
nasci gigliu e bacialicò”

Era questa la canzone che veniva intonata per le vie del nostro paese anni fa nel periodo natalizio. Quest’anno abbiamo pensato di far rivivere ai ragazzi lo spirito del Natale che aleggiava negli anni passati a Pace del Mela, anni in cui non c’era il benessere di oggi: mancava il cibo, mancavano gli abiti nuovi, mancavano i regali, ma c’era tanta, tanta fede ed umiltà! Le notizie ci sono state gentilmente fornite dalla sig. Cecilia e dal signor Pippo Merenda: i ragazzi erano entusiasti di sentire i loro racconti, tanto che li hanno tempestati di domande.

Giuseppe e Luca hanno chiesto informazioni sulla novena del Santo Natale, che veniva celebrata alle cinque del mattino per dare la possibilità a tutti di partecipare. La chiesa era gremita: uomini, donne e bambini affrontavano le gelide mattine di Dicembre per prepararsi al Santo Natale. La gente veniva da Fontanelli, dalla Marina e spesso, non avendo orologi, partiva in anticipo ed era costretta ad aspettare dietro la porta della chiesa l’arrivo del sacerdote. La chiesa era così piena che qualcuno, come la zia Peppa, per non rimanere in piedi, si portava da casa la sedia! La novena veniva esclusivamente letta dal parroco in dialetto siciliano, lingua allora comprensibile da tutti.

Dario e Jonathan erano curiosi di sapere come veniva addobbato l’altare per la vigilia e il giorno di Natale. Nel tronetto veniva allestita la “cona” con la sparcina, il tronetto veniva poi riempito di cotone, su cui veniva adagiato il “Bambinello” (lo stesso Bambinello che esponiamo ancora oggi) durante la notte Santa. Dentro ai vasi stavano dei fiori metallici colorati, mentre sugli altari minori venivano sistemati i fiori che i fedeli raccoglievano nei loro orti. La notte della vigilia veniva acceso “u zuccu” in ogni rione. Subito dopo il giorno di Natale venivano celebrate due messe, una la mattina presto e una a metà mattinata.

Letizia e Dominga erano curiose di sapere come si viveva il Natale all’interno delle case. In ogni abitazione veniva allestito un presepe, dove c’erano spesso solo S. Giuseppe, la Madonna e Gesù Bambino, creati con la creta generalmente dai ragazzi della casa. Per arricchire il paesaggio si sistemavano attorno alla grotta mandarini, arance, castagne e rametti d’ulivo. Il cibo scarseggiava: la sig. Cecilia si ricorda che la vigilia di Natale si mangiava pasta e cavolfiore e qualche volta il pesce stocco, ma ricorda anche che qualche padre di famiglia gettava olio sulla brace del camino affinché l’odore che usciva dal comignolo facesse credere ai vicini che in quella casa si mangiava carne arrosto. Questo succedeva nel dopoguerra, con gli anni si iniziò a fare i biscotti, il pan di Spagna, i cassateddi e la carne al sugo.

Francesco e Gianluca si sono divertiti tanto quando il sig. Merenda ha parlato loro del gioco tipico natalizio: “u casteddu”. Tutto il paese giocava nei vari rioni, sia dentro che fuori casa. Il gioco consisteva nel sistemare le noccioline a forma di piramide, chiamate appunto “casteddu”, e di questi se ne formavano tanti. Vinceva chi con una nocciolina più grossa, “u baddu”, faceva cadere più “casteddi”. Qualcuno barava: bucava di nascosto “u baddu”, lo riempiva di piombo e chiudeva accuratamente il forellino e, essendo più pesante, la nocciolina era più capace di far cadere i “casteddi”. Alla fine di questa lunga chiacchierata siamo molto soddisfatte di aver visto negli occhi dei ragazzi tanta emozione e ci proponiamo di condividere con loro altri momenti che suscitino nei cuori l’amore per il nostro piccolo paese.

Tina Barresi e Graziella Conte

# BUON PRESEPE A TUTTI

---

Buon Presepe a tutti. Sì. A TUTTI. Perché non è una pericolosa provocazione, come lo ha definito il prete di Rozzano, tal Marco Palma, che, di questi tempi, crede sia meglio non provocare. Una lettera la indirizzerei a lui, e a chi come lui (politici compresi), altro non fa che tracciare confini inesistenti. Infatti, per chi non lo sapesse, Yusuf e Maryam, alias Giuseppe e Maria, sono due personaggi alquanto importanti tanto nella Bibbia quanto nel Corano; in quest'ultimo Gesù è il profeta che precede l'arrivo di Maometto, ragion per cui il bambino nel Presepe altro non può che suscitare emozioni positive, quali gioia, desiderio di pace, Amore, solidarietà e quant'altro di buono Egli ci insegna. In realtà qui ne va dei concetti di democrazia e libertà: libertà di pensiero e libertà di professare una religione. Abbiamo lottato tanto per ottenere un'Italia democratica (o pseudo?), è assurdo cadere su certi argomenti!

Forse è solo paura direbbe qualcuno. Paura di morire per una causa che, sia chiaro, non è affatto religiosa. Chi crede nel Corano o nella Bibbia, non uccide. E comunque alla paura si tiene testa, uniti in un 'muro' di Pace ad esempio. Mi auguro dunque che il Presepe, alla fine, l'abbiano fatto in molti e soprattutto in luoghi pubblici. Perché a furia di 'rispettare', si è arrivati invece ad escludere.

Vittime di questa situazione sono certamente gli adulti, ma soprattutto i bambini che nelle scuole vivono quotidianamente momenti di condivisione di spazio e pensiero, anche religioso. Quello che si è creato è una sorta di circolo xenofobo celato da un velo di 'giudizio rispettoso' nei confronti di chi mai, integratosi nella nostra società, si è lamentato della convivenza tra religione cattolica e religione islamica. Loro (gli islamici), come li definisce qualcuno, che nemmeno per nome li chiama, non condividono né attentati né qualsiasi altra forma di violenza dettata da motivi religiosi, bensì scendono in piazza manifestando contro questo Islam falso a cui troppo spesso crediamo.

Chiudo la mia critica con una frase pronunciata da un bimbo che si chiama Mohamedd e che, al contrario di quanto molti credano, si sente responsabile e triste per i mancati festeggiamenti nella sua scuola in occasione del 25 Dicembre:

*'Comunque, ora che non ci sente la maestra dico la parolaccia: Buon Natale.'*

Meditate e... Buon Presepe a tutti!



Ramona Mondì

# SPECIALE BAMBINI NATALE 2015

---



## Filastrocca

La notte di Natale  
è nato un bel bambino  
bianco, rosso e tutto ricciolino.

Maria lavava,  
Giuseppe stendeva  
e il bambino piangeva  
chè il latte voleva.

Non pianger, mio figlio  
che adesso ti piglio;  
latte ti do  
pane non ne ho.

La neve cadeva  
cadeva giù dal cielo  
e Maria col suo velo  
copriva Gesù.

COLORA I DISEGNI

---

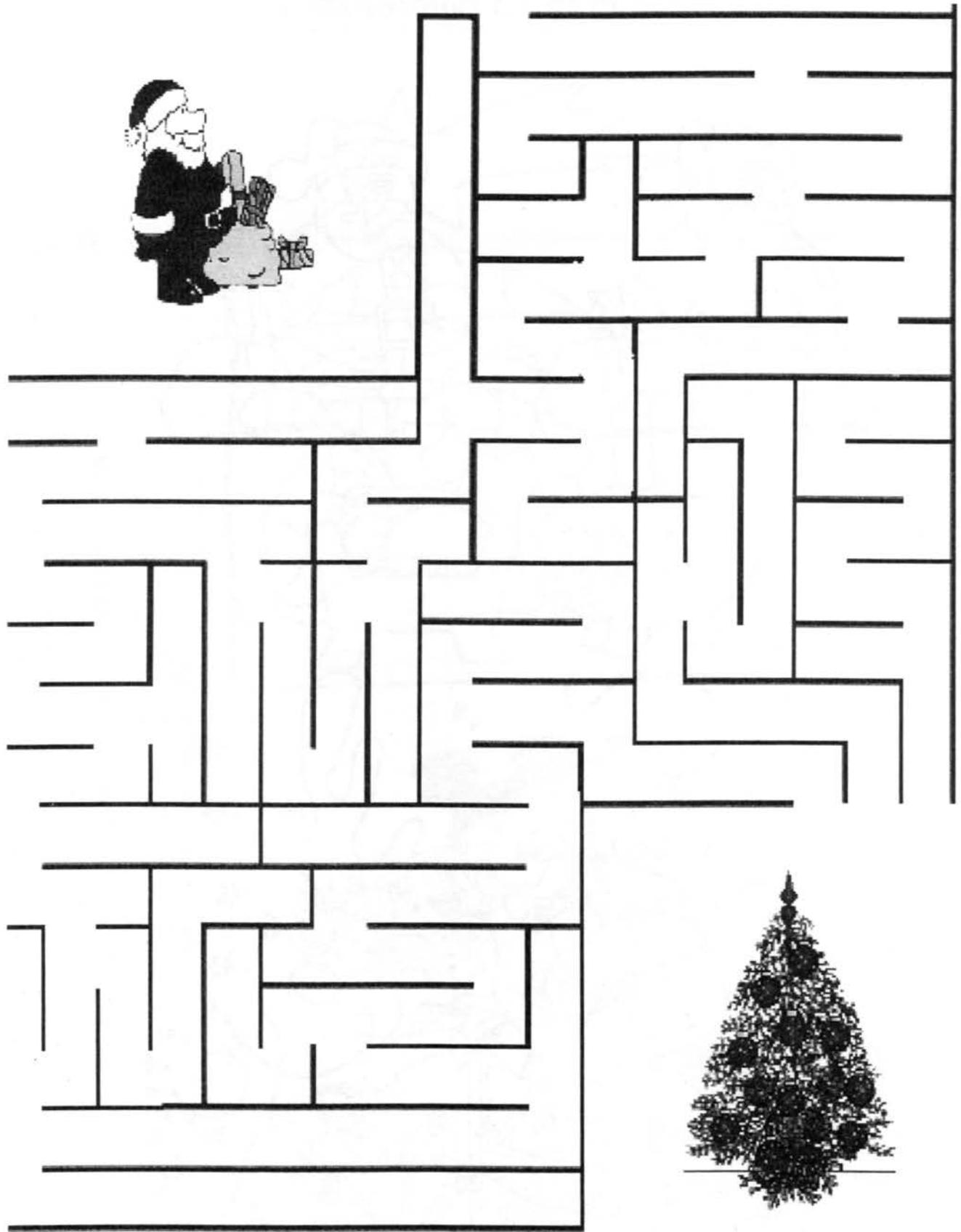


Trova le 10 differenze



UNISCI I PUNTINI





*Aiuta Babbo Natale ad arrivare all'albero per lasciare i doni!*

# UN NATALE CRISTIANO?

---

Leggendo il titolo del presente articolo qualcuno potrebbe obiettare che il Natale sia una festa prettamente cristiana, anzi, forse, agli occhi del mondo, la più cristiana di tutte. Ma, realmente, il Natale che festeggiamo oggi, ha ancora qualcosa di cristiano? So che si tratta di una domanda volutamente provocatoria. Negli ultimi giorni di novembre, quando mi accingevo ad abbozzare questo articolo, mi capitava spesso di pensare a cosa scrivere mentre mi trovavo in auto, fra le vie addobbate sfarzosamente con luminarie, festoni, slitte, renne, campane, e chi più ne ha più ne metta. Ho notato, in particolare, come le decorazioni fossero più dense in corrispondenza di esercizi commerciali di vario genere...strano connubio! A ben pensarci no, non è un caso, anzi, tanto più il negozio è importante e grande, o tanti più ve ne sono vicini, tante più sono presenti decorazioni.

E' innegabile, una delle feste cristiane per eccellenza si è via via svuotata del suo senso autentico, divenendo "festa dell'inverno", della neve, delle luci, di Santa Claus, degli affetti, delle abbuffate, dei buoni propositi, dei sentimenti, dei regali, delle leccornie, tutte cose lodevoli e belle, ma forse che spodestano il "Festeggiato" dal Suo compleanno; abbiamo preparato la torta, invitato i parenti, fatto i regali, ma lo abbiamo lasciato fuori al freddo e al gelo, come 2000 anni fa.

Premetto che io stesso amo molto il clima che si respira a Natale, ma questo dovrebbe essere solo il "contorno" di un gaudium magnum, cioè di una grande gioia; così l'angelo dice ai pastori nella notte santa, come attesta l'evangelista Luca, una gioia che è, al tempo stesso, un mistero: l'Incarnazione del Verbo eterno che assume le sembianze di un piccolo e fragile neonato.

Davvero misterioso e incomprensibile il Dio dei cristiani, Lui, che è l'Onnipotente, e che siede sui cherubini, nei cieli dei cieli, si abbassa sino all'impotenza estrema e alla povertà di un praesepium, una mangiatoia, adattata a culla di fortuna, fra due bestie da soma. Una delle prove della veridicità del Vangelo risiede proprio nella "assurdità" degli eventi narrati, specie nei Vangeli dell'infanzia: una vergine che concepisce per opera di una forza spirituale, una promessa di matrimonio che sembra infranta e che dovrebbe concludersi con la lapidazione, un dio che si fa bambino, angeli che appaiono e sapienti che affrontano un lungo viaggio per adorarlo. Se degli ipotetici scrittori avessero voluto inventare una nuova religione, sicuramente l'avrebbero resa più credibile, non così assurda. E' proprio questa absurdità di Dio che ci spiazza, una absurdità che giunge sino alla croce, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, come dice Paolo. Egli compie il primo passo verso la riconciliazione con l'uomo, e lo fa in modo misterioso, si avvale della collaborazione di una creatura, la più sublime: Maria, perché se a causa di una donna venne a noi l'antica condanna, a causa di una donna venisse la salvezza per ogni uomo. O admirabilem commercium, canta la liturgia di Natale al 1 gennaio nell'antifona ai Primi Vespri della Madre di Dio; o misterioso scambio, sarebbe meglio tradurre col termine economico "transazione", sì, Dio compie un affare con l'umanità, ma in questo baratto non ci guadagna, anzi perde tutto abbassandosi fino a Betlemme di Efrata, alla più piccola fra le regioni di Giuda, come canta il profeta Michea.

Se da una lato vi è il rischio del Natale esclusivamente consumistico, dall'altra parte noto che vi sia il rischio di un Natale intimistico, fatto di belle parole, di bei propositi, di canzoncine e devozioni, presepi in ogni dove ma senza spessore teologico e seria riflessione sulla Parola e sull'evento salvifico, io dico spesso che è come se un adulto continuasse a mangiare a vita omogeneizzati, avranno sì lo stesso contenuto proteico, ma non certo la stessa consistenza e le proprietà organolettiche di una buona bistecca. Il Natale che ci propone la liturgia ha ben altro spessore, è una bistecca abbondante, frutto di secoli di meditazione, del genio di tante menti illuminate, nei canti del proprio, nelle pericopi, nelle antifone, nei salmi, tutto parla dello stupore della pazzia di Dio, sì, Dio è pazzo, pazzo di amore per l'uomo, è questo l'annuncio antico e sempre nuovo del Natale, annuncio quanto mai attuale in un mondo dove dominano l'individualismo spietato, la violenza, il sopruso, la paura, ma è anche l'annuncio che il bene avrà sempre la meglio sul male, anche se nella vita di tutti i giorni non sembra così, alla fine il bene trionferà e sarà definitivo.

A tutti i parrocchiani auguro di aprire le orecchie, la mente ed il cuore e lasciarsi trasformare intimamente dalla bellezza di questi giorni di Grazia, particolarmente grande, quest'anno, per via dell'indizione del Giubileo della Misericordia, ad opera del Pontefice Francesco, tempo propizio per ritornare al Padre che ci ama, soprattutto coloro che sono più lontani. A tutti auguro un Natale autentico.

Giancarlo Cigala

---

## I GIOVANI: L'AMBIZIONE DI AVERE UN FUTURO

E' bello tornare da dove tutto è cominciato. Sì, il Nicodemo ha rappresentato per me un vero punto di partenza, l'inizio di una serie di grandi relazioni personali, che hanno contribuito a farmi diventare una persona certamente migliore, più ricca intellettualmente e spiritualmente. Ed è bellissimo che esso torni a vivere per mano di ragazzi giovani, come lo ero io allora. In questo numero ho scelto di parlare a loro e vi confesso che, da padre, oggi mi viene naturale farlo.

Ai nostri ragazzi direi di guardare con attenzione ai più grandi, figli di un periodo vissuto all'insegna del precariato più assoluto, che non vuol dire solo quello finanziario, ma anche legato alla mancanza di obiettivi e di aspettative. Certamente si tratta di una generazione disgraziata perché ha conosciuto l'insipienza assoluta di una classe politica che tale non è mai stata. Ha conosciuto il degrado civile e culturale, la crescita degli estremismi (non li chiamo religiosi, perché tali certamente non sono), ha conosciuto la disillusione.

Non è facile trovare entusiasmo in tutto questo, e i ragazzi devono farne tesoro.

E' necessario che comprendano che il futuro inizia esattamente da dove è fallita la generazione dei quarantenni. Sì, esatto, è fallita, ed è successo perché ha creduto che altri risolvessero per loro i problemi, che altri prendessero per loro le decisioni, che altri costruissero per loro un mondo migliore.

Ebbene, invece il futuro si costruisce ogni giorno. Sin dalla scuola. Anzi partendo dalla scuola, luogo in cui si deve respirare un'aria buona, dove gli insegnanti possano far parte a piena ragione del progetto formativo ed educativo. La buona scuola non può essere solo uno slogan. In questo anche la famiglia deve assumersi le proprie responsabilità ed abbandonare il perverso meccanismo di cercare sempre un capro espiatorio su cui addossarle. Vedete, è profondamente sbagliato far passare ai nostri ragazzi il messaggio che qualunque cosa accada è sempre colpa di qualcun altro.

È banale affermare che solo una persona che "conosce" sia preparata ad affrontare il mondo, anche quello del lavoro. L'arte di accontentarsi (di arrangiarsi, si direbbe) in realtà è una scorciatoia tutta italiana, ma purtroppo non è certamente la strada che porta ad un futuro positivo. È l'inizio del precariato. Perché è facile addossare solo alla politica la responsabilità della crisi dei giovani. Ma se la politica ha le sue colpe, i nostri giovani dovrebbero interrogarsi su quali sono le loro reali competenze, le loro specializzazioni, in cosa sono diversi.

Questo è il punto. Una generazione diventa speciale se è capace di crescere, di acquisire competenze, di interagire in piazze vere, in luoghi in cui si parla davvero.

Ed ancora le esperienze. I nostri ragazzi devono vivere esperienze che li facciano crescere come individuo, devono staccare il cordone ombelicale che li lega per troppo tempo alla famiglia. Devono viaggiare, conoscere il mondo. Cominciando con l'imparare le lingue.

Infine, l'entusiasmo, le ambizioni e le aspettative devono essere sempre vivi. Il mio augurio di Natale è che i nostri ragazzi tornino a sognare, perché il futuro inizia da qui. Sempre. I Believe

Paolo Orifici

## LAVORO SALUTE E CUSTODIA DEL CREATO

---

Il 28 novembre scorso, a quattro anni di distanza dalla sua prima manifestazione, l'Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro è ritornato presso l'Auditorium Comunale per un convegno informativo e formativo su Lavoro, Salute e Custodia del Creato.

L'incontro è stato un'importante tappa di quel percorso ispirato dal vescovo Calogero La Piana che, alla fine della sua ultima visita pastorale conclusasi il 26 gennaio 2014, ha inviato una lettera a tutti i parroci della zona invitandoli a dedicare grande attenzione ai problemi del lavoro e dell'ambiente, come messo in evidenza da padre Giuseppe Trifirò nel suo intervento, ed ha trovato ulteriori e solide motivazioni nella recente pubblicazione dell'enciclica "Laudato si" di papa Francesco, sulla cura della casa comune.

Il convegno ha visto la presenza di don Paolo Impalà, delegato del Vicariato del Territorio di S. Lucia del Mela, del dott. Salvatore Ipsale, funzionario dell'Area Metropolitana di Messina nonché rappresentante dell'"AERCA: ecosostenibilità del Sistema Industriale", del dott. Antonio Milici, Dirigente Medico ASP Messina, della professoressa Grazia Calabrò, Docente Facoltà di Scienze Merceologiche dell'Università di Messina, e di don Sergio Siracusano, Direttore Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, oltre alcuni componenti la Commissione Vicariale Lavoro, Salute e Custodia del Creato.

In apertura dei lavori è intervenuto il prof. Giuseppe Sciotto, sindaco di Pace del Mela mettendo in evidenza il fatto che, nonostante una legge del governo nazionale consenta di inserire l'area ad alto rischio nel piano di riqualificazione ambientale, non ci sono, a livello locale, le necessarie sinergie per concretizzare questa opportunità.

Di particolare spessore l'intervento di padre Trifirò, il quale, dopo aver messo in evidenza che, a partire dal 2002, anno in cui è stato emesso il decreto che attribuisce al territorio di Milazzo e ai comuni della zona del Mela la caratteristica di Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale, nulla è stato fatto, si è concentrato sull'illustrazione di alcuni punti salienti della recente enciclica di papa Francesco e in particolare sui paragrafi 190, 192, 193 e 194:

- 1) Occorre evitare una concezione magica del mercato tendente a pensare che i problemi si risolvono solo con la crescita dei profitti delle imprese o degli individui.
- 2) All'interno dello schema della rendita spesso non c'è posto per pensare ai ritmi della natura e ai suoi tempi di degradazione e di rigenerazione.
- 3) Quando si parla di biodiversità la si pensa solo come una riserva di risorse economiche da sfruttare senza considerare seriamente il valore reale delle cose, il loro significato per le persone e le culture, gli interessi e le necessità dei poveri.
- 4) Un percorso di sviluppo produttivo più creativo e meglio orientato potrebbe generare forme intelligenti e redditizie di riutilizzo, di recupero funzionale e di riciclo.
- 5) E' poco dignitoso e molto superficiale insistere nel creare forme di saccheggio della natura solo per offrire nuove possibilità di consumo e di rendita immediata.
- 6) Di fronte alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare pure a rallentare un po' il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e, in certi casi, tornare indietro prima che sia tardi.
- 7) E' arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo perché si possa crescere in modo sano in altre parti.
- 8) Abbiamo bisogno di cambiare il modello di sviluppo globale per correggere le sue disfunzioni e distorsioni.
- 9) Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità della vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso.
- 10) Il discorso della crescita sostenibile non può limitare la problematica ecologista all'interno della logica della finanza e della tecnocrazia, riducendo la responsabilità sociale e ambientale delle imprese per lo più a una serie di azioni di marketing e di immagine.

Il convegno rivestiva carattere informativo e formativo ed è proseguito con gli interventi del dott. Ipsale, il quale ha posto l'accento sul fatto che il decreto che definisce un'area a rischio ha una durata di cinque anni ed entro l'arco di questo tempo si dovrebbe procedere alla caratterizzazione del suolo, all'individuazione qualitativa e quantitativa delle fonti inquinanti e alla realizzazione del piano di risanamento, cosa che, nel nostro caso, non è avvenuto ed ha portato solo all'obbligo della caratterizzazione del suolo a carico di eventuali imprenditori che avessero intenzione di insediare un'attività produttiva, rendendo ancora più drammatica la mancanza di lavoro nel nostro territorio.

Il dott. Antonio Milici ha poi parlato dell'evoluzione, mettendo in evidenza che, mentre secondo Darwin l'evoluzione delle specie viventi è sostanzialmente determinata dal caso, per Lamarck essa è influenzata dall'ambiente, per cui cambiamenti climatici o ambientali indotti dall'uomo possono ripercuotersi su ogni essere vivente e quindi anche sull'umanità.



La professoressa Calabrò ha posto l'accento sulla valorizzazione delle risorse del territorio con particolare riguardo verso le biodiversità che vanno custodite e protette, non solo per le loro qualità intrinseche ma anche per ciò che esse rappresentano per le popolazioni locali e per la loro cultura.

Assai interessante è stato il dibattito seguito al lavoro dei relatori, durante il quale particolare rilievo ha avuto l'intervento del dott. Gianni Mento, dell'Associazione Medici per la Natura, che ha dichiarato che il Piano Paesaggistico della Regione Sicilia, all'articolo 55 dell'Ambito 9, prevede la graduale dismissione della raffineria e della centrale termoelettrica.

Ha chiuso i lavori don Sergio Siracusano ricordando che ogni cristiano ha il dovere di denunciare chi danneggia la natura, ma non deve cessare di amarla, riallacciandosi idealmente alla dottrina di papa Giovanni XXIII che raccomandava di combattere il peccato ma non il peccatore, l'errore ma non l'errante. Infine ha raccomandato di ascoltare il "Grido di Madre Terra e di consumare i beni del Creato con sobrietà evitando il consumo predatorio", come auspicato da papa Francesco nella sua enciclica.

Unica nota stonata della mattinata è stata la scarsa presenza di persone non addette ai lavori, nonostante l'evento fosse stato abbondantemente pubblicizzato e nonostante il soggetto promotore non fosse un soggetto politico ma la Chiesa, che per sua natura e vocazione si rivolge all'uomo nella sua universalità. Sfiducia? Scetticismo? Rassegnazione? Non conosco la risposta, ma credo che abbiamo il dovere di riflettere.

Nino Capilli

# Iniziativa solidali

---

Da sempre la nostra parrocchia si impegna ad esercitare un ruolo importante a livello sociale; per raccontarvi come si muove, mi sono informata presso Graziella Amendolia. Proprio lei mi ha raccontato di un'iniziativa bellissima che anni fa venne organizzata nel nostro Paese. Era da poco avvenuto il noto disastro di Cernobyl e la situazione era davvero tragica, per questo ben venti famiglie pacesi ospitarono bambini provenienti da quei luoghi. Fu una dimostrazione d'amore grandissima!

Oggi la nostra parrocchia non ha smesso di occuparsi del prossimo, infatti attualmente dodici famiglie e lo stesso padre Trifirò, possiedono un'adozione a distanza, metodo efficace per chi vuol fare del bene anche se non è possibile per il singolo o per la famiglia adottare nel vero senso del termine. Inoltre il gruppo Charitas si dedica alla preparazione dei cesti dei battesimi, contenenti beni d'ogni genere, che vengono in seguito consegnati alle famiglie meno abbienti della comunità. Questi cesti vengono posti sotto l'altare dai padri durante i battesimi come simbolo: la famiglia in festa compie una buona azione per fare in modo che anche una famiglia meno fortunata possa "festeggiare".

Padre Trifirò organizza inoltre dei pranzi per gli anziani, motivo per loro di ritrovo e occasione per uscire dalla solita routine. Questi hanno luogo soprattutto in periodi festivi, come il Natale appunto, ma spesso anche in estate. Non mancano le visite agli ammalati e alle case di riposo dove, oltre a portare un po' di gioia nei cuori, vengono amministrati dei sacramenti come la confessione e l'eucaristia.

La comunità deve continuare ad impegnarsi costantemente nel sociale, affinché ci sia una sempre maggiore sensibilizzazione da parte di grandi e piccoli a compiere atti di solidarietà nei confronti del prossimo.

Ilaria Barresi

---

## Il libro del mese

FRANCESCO TRA I LUPI. IL SEGRETO DI UNA RIVOLUZIONE

Autore: Politi Marco

In circa due anni Francesco ha rivoluzionato il ruolo del papato: ha rinunciato alla pompa imperiale, ha criticato le 'malattie' della curia e ripulito i conti oscuri dello Ior. Il papa argentino si rivolge a credenti e non credenti con un messaggio di fraternità evangelica. Invita i senzatetto in Vaticano, ammonisce i politici sui guasti della corruzione, mette in guardia i potenti del mondo dalle crescenti diseguaglianze sociali, si batte contro le nuove schiavitù. Ha fermato l'invasione della Siria, Barack Obama e Raul Castro hanno chiesto la sua mediazione. Le sue intenzioni sono di associare i vescovi al governo della Chiesa, portare le donne ai vertici decisionali in curia, permettere la comunione ai divorziati risposati, rispettare le scelte di vita degli omosessuali. Ma il suo programma audace di riforme si scontra con forti difficoltà. Cardinali importanti sono contrari, una parte dell'episcopato mondiale e del clero fa barriera passivamente. Per la mafia, da lui scomunicata, è un nemico. Per i terroristi del califfato jihadista il Vaticano è un obiettivo da colpire. Lui stesso ha detto che potrebbe dimettersi, sostiene che il tempo a disposizione non è molto. L'esito della sua rivoluzione è incerto. "L'unica cosa che chiedo al Signore" - ha confidato a un amico - "è che questo cambiamento, che porto avanti per la Chiesa con grande sacrificio, non sia una luce che si spegne".

# Le Ricette della nonna

---

Cosa c'è di meglio di un bel piatto di Natale?

Interpellando due nonne del Paese, mi sono fatta dare due ricette natalizie della tradizione locale che stuzzicheranno il palato di tutti!

## PESCE STOCCO A GHIOTTA

Ingredienti:

- Pesce stocco;
- Pomodori di scocca;
- Patate;
- Olive verdi salate;
- Capperi;
- Sedano;
- Cipolla;
- Olio;
- Sale;
- Pepe o peperoncino

Svolgimento:

- Mettere nella pentola abbondante olio;
- Aggiungere la cipolla tagliata a fettine fini, il sedano, i capperi, le olive verdi salate, i pomodori di scocca e le patate a pezzetti;
- Aggiungere sale, pepe o peperoncino;
- Quando le patate sono amalgamate aggiungere l'acqua e il pesce stocco;
- Cuocere fino a quando le patate sono cotte

## CASSATEDDI

Ingredienti:

- 500 g di farina;
- 100 g di strutto;
- 120 g di zucchero;
- Un pizzico di sale;
- Fichi secchi;
- Noci;
- Mandorle;
- Marsala;
- Arancia

Svolgimento:

- Preparare l'impasto con acqua tiepida farina strutto, zucchero e sale.
- Cuocere i fichi secchi, le noci e le mandorle con un po' di marsala, zucchero e la buccia grattugiata dell'arancia.
- Formare delle ciambelle con dentro il ripieno
- Cuocere in forno ben caldo.

Rosaria Ragusa

---